

Bimbo con la tosse scatena il panico. Il preside ordina: «Esami per tutti»

Ambulatori e pediatri subissati di richieste dei genitori in ansia. Poi l'Asl telefona al dirigente: «Cancelli subito la sua circolare»

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro / SAVONA

Un bambino di una scuola dell'infanzia del Savonese viene portato in ospedale con febbre e tosse, dagli accertamenti risulta positivo al test dello pneumococco. In condizioni normali non sarebbe un caso allarmante, dato che succede anche con una certa frequenza, ma nei giorni in cui in tutto il mondo infuria la paura del Coronavirus è bastato questo per scatenare il panico nella scuola e tra i genitori.

Alla serie di reazioni esagerate hanno contribuito una prima comunicazione inviata dalla direzione scolastica a tutte le famiglie, con la dicitura "Procedura urgente per

caso di pneumococco", e i vari gruppi sui social network, nei quali i genitori hanno iniziato a intervenire facendo aumentare la psicosi.

Asl e ambulatori dei pediatri sono stati presi d'assalto da genitori in ansia, che chiedevano di sottoporre i propri figli al tampone per verificare la presenza di infezioni. Solo l'intervento degli stessi pediatri e dell'Asl, che sono riusciti a ricostruire la vicenda e a rassicurare scuola e famiglie, ha permesso di bloccare la catena.

A far scattare l'allarme è stata soprattutto la comunicazione urgente inviata dalla direzione scolastica alle famiglie per avvertire che un bambino era risultato positivo al test dello pneumococco: «L'o-

spedale consiglia ai genitori di recarsi dal medico in caso di tosse e febbre, per sottoporsi al tampone».

Appena ricevuta la comunicazione, le famiglie sono entrate in fibrillazione. Molti hanno chiamato i pediatri, altri si sono presentati direttamente prendendo d'assalto gli studi medici, altri ancora non si sono accontentati delle rassicurazioni e si sono rivolti persino agli ospedali. Nel frattempo i messaggi su Facebook e Whatsapp, alimentati dagli stessi genitori, contribuivano a far dilagare l'allarme.

Il primario del reparto di Pediatria, Alberto Gaiero, è rimasto stupito dall'accaduto, ma ha rassicurato: «Nessuno, tantomeno dal repar-



Gli studi dei pediatri presi d'assalto da decine di genitori

to, ha mai invitato i genitori a recarsi dal pediatra, perché non esiste alcun rischio per i bambini. Alla base di tutto c'è probabilmente un corto circuito di comunicazione, che grazie alla repentina collaborazione tra pediatria del territorio e ospedaliera è sta-

ta ridimensionata e risolta in poche ore. La rapida segnalazione dal territorio ha evitato che la popolazione si preoccupasse inutilmente e che i pediatri e il pronto soccorso fossero intasati».

Contattata dall'Asl, la direzione scolastica ha compreso

che il caso era un'eccezione. E, invitata dagli stessi pediatri della zona, la scuola ha inviato un secondo avviso a tutte le famiglie pochi giorni dopo, spiegando l'accaduto e scusandosi per l'incidente.

«Ognuno deve esercitare il proprio ruolo - interviene Giuseppe Squazzini, uno dei pediatri più conosciuti della Liguria, componente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) e presidente della Società italiana medici pediatri (Simpe) -, quindi è opportuno che i genitori ascoltino il medico e che, nei casi dubbi, le istituzioni scolastiche si coordinino con le strutture sanitarie, dall'Asl all'Ufficio di igiene, ai pediatri di base e ospedalieri. Altrimenti si rischia di creare inutili allarmismi, di intasare ambulatori e pronto soccorso. La febbre o la tosse non implicano il ricorso al pronto soccorso. L'Asl, i pediatri ospedalieri e del territorio stanno collaborando con molta efficacia. Qualora si presentassero necessità di interventi sanitari di carattere generale, questo tipo di collaborazione sarebbe in grado di affrontarli. I genitori devono sapere che il primo approccio sono sempre i pediatri di famiglia che operano sul territorio tutti i giorni. La febbre è un meccanismo di difesa dell'organismo contro le infezioni, si può tenere per qualche giorno. L'accesso diretto all'ospedale è indicato solo di fronte a manifestazioni convulsive, difficoltà respiratorie gravi, quadri severi di disidratazione e patologie traumatiche serie». —

I MEDICI DELLA PROVINCIA HANNO APPRONTATO UN DECALOGO PER LE FAMIGLIE

«Come comportarsi in caso di dubbi»

«Spesso i genitori si trovano disorientati di fronte a sintomi che il bambino manifesta». I pediatri savonesi Maurizio Lanteri, Giovanni Ragazzini e Giuseppe Squazzini hanno predisposto con l'Asl

un "decalogo" distribuito alle famiglie. «Non utilizzare il pronto soccorso come un ambulatorio per qualsiasi disturbo. Il pediatra di famiglia è a disposizione dalle 8 alle 20, la guardia medica di notte, al

sabato e alla domenica al numero 800.556688». I medici hanno preso in esame i sintomi più comuni, come febbre (dare sollievo con acqua o the a temperatura ambiente) vomito (chiedere l'interven-

to del medico se ha subito un trauma cranico o addominale, o se si teme l'ingestione di sostanze nocive), diarrea (controllare che non si disidrati), difficoltà a respirare (non somministrare antibioti-



Il pediatra Giuseppe Squazzini

ci, mantenere pulito il naso ma evitare i decongestionanti nasali), tosse (chiamare il pediatra o la guardia medica se il bambino ha meno di un mese e i colpi sono frequenti e ripetuti, se le labbra diventano bluastre durante la tosse, se espelle muco o sangue), avvelenamento da sostanze chimiche (chiamare subito il pronto soccorso più vicino e portare un campione della sostanza ingerita). —

G. V.